

Troppi interrogativi attendono risposta

Non può calare il sipario sul « pasticciaccio » di Fiumicino

Solo una inchiesta parlamentare potrà fare piena luce sullo scandalo

Le proposte di inchiesta parlamentare su Fiumicino sono state pubblicate dal Senato poche ore dopo che il più opinabile pubblica se ne distrae e meglio è. Il male, per la Dc naturalmente, è che sopraggiungano nuovi fatti sull'altro che faremo. In questi giorni si è dovuto constatare che, dopo dieci anni di lavoro e trenta miliardi di spese, non si sono commesse sufficienti fra Roma e l'aeroporto. Contemporaneamente si è saputo che l'Agencia Italia ha pubblicato un altro numero delle sue « Notizie non diramate » nel quale si annette che il primo articolo accusatore era stato fatto leggere al capo dell'ufficio stampa del Ministero dei Lavori Pubblici, dal che si deduce ragionevolmente che il ministro Zaccagnini non era stato informato prima della pubblicazione. Sono due nuovi elementi importanti da aggiungere al già voluminoso dossier del pasticciaccio.

I lettori ricorderanno che la polverosi sono state accese dall'Agencia Italia — d. e. e. — e l'informazione una delle sue « Notizie non diramate ». Quell'articolo conteneva gravi e circostanziate denunce per tutte le vicende dell'aeroporto: piani e progetti sbagliati e rifatti, sprechi, malversazioni, società inutili, monopolizzazioni dei lavori, ecc. ecc. V'erano però anche puntate particolari che subito parvero rivolte contro l'on. Tagli, e ministro dei Lavori Pubblici ed uno dei capi della destra d.c.

Lotta tra cannibali

L'on. Tagli in una conferenza stampa del 4 gennaio ha contrattaccato dichiarando: « Posso dire soltanto che quando nel 1958 decisi di mettere le mani nelle casse dell'aeroporto i tecnici del mio ministero mi sconsigliarono tanto era il disordine che vi regnava... Erano stati spesi 13 miliardi e non c'era nulla all'interno delle piste... ». E' chiaro che vi erano delle responsabilità dei miei predecessori e di al-

tre amministrazioni. Dovetti nominare un uomo di ferro, l'ing. Rinaldi, con poteri dittatoriali... Così la questione è diventata oggetto di zuffa interna della Dc, come già l'allora Montesi. Potremmo rallegrarci perché in questa nota i fatti sono stati squarciati e il bubbone è scoppiato. Si trattasse però solo di zuffe fra dirigenti d.c.! Potremmo, ridendo, accogliere la tesi di quel senatore d.c. che lo ha definito manifestazione della vita « democratica » del suo partito. Purtroppo però si tratta di ministri che si accusano a vicenda, che per questo scopo utilizzano notizie, documenti, uffici ministeriali con metodi che uno di essi, l'on. Andreotti, ha definito cannibaleschi, forse anche per cercare di dare un'idea che lui non si adopera, ma che ne è solo vittima.

Il pasticciaccio di Fiumicino è grosso e spreco. Nella recente discussione senatoriale il ministro Zaccagnini ha tentato di dimostrare che tutto è registrato e giustificato in abbondantissimi documenti, verbali, perizie, periti, ecc. ecc. Ciò è ben probabile, ma altro è la forma ed altro è la sostanza. Nella discussione, e in particolare nel discorso del senatore Spezzano e Bertoli, sono stati invece elencati molti fatti, abbastanza concreti e precisi. Dai 4 miliardi di spese iniziali si è giunti ai 30 miliardi chiesti con cinque o sei leggi successive e accordati dal Parlamento troppo fiducioso nelle reiterati assicurazioni governative che tutto andava bene, e che tutto in discussione era l'ultimo stanziamento. L'on. Zaccagnini invece ha annunciato che occorrono altri 40 miliardi, saranno cioè 70 miliardi, salvo improvvise.

Gli episodi più clamorosi

In un articolo di giornale è possibile solo citare alcuni episodi particolarmente gravi e significativi. Sono stati eccorati 28 lavori per circa 6 miliardi a trattativa privata o in care all'incasso, secondo il capo del ministero della difesa che sa illudersi le trattative private, se non in casi specialissimi, ma che ritiene le « care all'incasso » trattative pubbliche? Sono state fatte nel corso dei lavori uscite parziali e parziali per aumentare di circa cinque miliardi i costi delle opere appaltate. E' questo il modo più usato per nascondere parziali e malversazioni di ogni genere. La ditta Provera e Carassi risultò vincitrice di un appalto per la costruzione di una pista di atterraggio, costo del progetto presentato dalla stessa ditta circa 3 miliardi. Nel corso dei lavori il progetto è stato modificato e il suo costo è salito a oltre 6 miliardi. L'impegno per l'illuminazione stradale fu affidata alla ditta Prati per un costo di 66 miliardi, che mediante una perizia supplementare diventarono 180. All'impresa Ferro e Cerretti fu affidata la costru-

A cinquemila metri per studiare l'eclissi

Il programma di indagini dell'osservatorio astronomico di Arcetri - Buone condizioni di luce: 35 probabilità su cento

(Dalla nostra redazione)

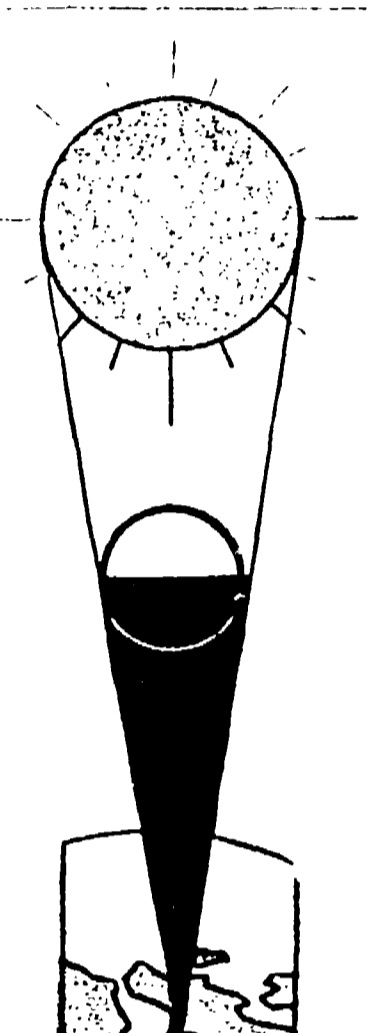
FIRENZE, 11. — « All'osservatorio astronomico di Arcetri è ormai tutto pronto per l'osservazione dell'eclissi totale di sole del 15 febbraio prossimo ». Lo ha dichiarato il prof. Giovanni Guidi, primo astronomo ed aiuto del direttore prof. Guglielmo Righini.

« La base alle statistiche che abbracciano cento anni — ha continuato il prof. Guidi — il 15 febbraio avremo il 35 per cento di probabilità di osservare l'eclissi in buone condizioni di luce. Non resta quindi, che sperare che l'eclissi, che ha indotto a volere concedere questa volta a domicilio, sia caratterizzata, anche, da buone condizioni atmosferiche ».

Per il prof. Righini ha seguito personalmente il montaggio nell'apposito scheletro di acciaio delle tre apparecchiature della macchina da ripresa della camera oscura, una che sarà installata a bordo del crinale via l'alto con il quale lo stesso prof. Righini insieme con i suoi assistenti, si porterà ad oltre cinquemila metri di quota per osservare e fotografare l'eclissi.

L'attività dell'osservatorio astronomico di Arcetri si attua secondo tre diversi programmi: quello ottico da terra, quello aereo dall'aereo, e infine, quello radioastronomico effettuato da Arcetri.

Per il programma ottico verranno eseguite le seguenti osservazioni: a) la torre solare, per mezzo di un telescopio rifrattore verticale di 18 metri di distanza focale o di uno spettrografo a grande dispersione, verrà studiata l'atmosfera solare. A queste osservazioni sono preposti la professoressa Ballato e i signori Terchi e Bonaguidi, i quali, se il cielo non sarà coperto di nuvole, potranno osservare e fotografare lo spettro-lampo (spettro di emissione della bassa cromosfera) e le linee di numerose deduzioni. Dallo spettro-lampo si può, infatti dedurre la composizione dell'atmosfera solare; determinate a quale altezza sulla fotosfera si trovano i vari elementi (idrogeno, elio, calcio ionizzato, ecc.), con misure fotometriche si possono dedurre le condizioni fisiche (temperatura, pressione, movimenti) dei gas costituenti la cromosfera stessa; si possono esaminare i dettagli della struttura della cromosfera, e infine, si possono avere informazioni sul moto a caso di materia nella bassa cromos-



Lo schema di un eclissi di sole. I raggi del sole (in alto) trovano la luna lungo la loro traiettoria verso la terra. Si crea perciò il cono d'ombra



il frutto dell'olio... si forma e matura al calore del sole nell'estasi della luce. Ecco perché l'olio d'oliva possiede virtù e proprietà che mancano agli altri olii vegetali.

acquistate con tutta fiducia l'olio d'oliva Bertolli, la marca più esportata nel mondo. Una marca di tradizione centenaria che vi garantisce la genuinità del prodotto.

olio d'oliva

BERTOLLI
Lucca

CHIANTI BERTOLLI
due vini di gran classe
VINROSA BERTOLLI

Le indagini sull'appassionante mistero di Tunguska

Un'esplosione nucleare sconvolse 52 anni fa la « taiga » siberiana?

Pubblicata a Mosca la relazione di una spedizione scientifica dell'Accademia delle Scienze

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 11. — Il mistero di Tunguska, in Siberia, dove 52 anni fa si verificò una esplosione di ignota natura e di spaventosa potenza, è ufficialmente riaperto: sull'ultimo numero del bollettino dell'Accademia delle Scienze dell'Urss illustra l'Accademia. L'autore presenta il risultato delle ultime ricerche effettuate dalla spedizione organizzata dall'ingegner Zolotov.

Zolotov giunge a due conclusioni: 1) il corpo cosmico penetrato nel cielo di Tunguska, il 30 giugno 1908, non esplose per le ragioni fisiche che fanno esplodere i meteoriti normali (« ma a causa di una sua energia interna »); 2) « è stato stabilito che il rapporto tra l'energia luminosa e l'energia totale sviluppata dalla esplosione è uguale a quello che si riscontra nelle esplosioni nucleari ».

La relazione di Zolotov, frutto di un'indagine scientifica e di calcoli complicati, si ferma a questa conclusione:

« Non va e non può andare oltre ». Prima di riferire più dettagliatamente le condizioni del documento di Zolotov sarà bene comunque rifare la storia del mistero di Tunguska, anche se in questi anni se ne è parlato a proposito e a proposito.

Alle 7 del mattino del 30 giugno 1908 — una mattina splendida senza nubi, che appena scaldava l'immensa taiga siberiana — un corpo fiammeggiante di enormi proporzioni sfiorò nel cielo della Tunguska e si esplose con un lampo di una intensità luminosa quasi uguale a quella del sole. Tutti gli alberi compresi in un raggio di 20 km furono stradicati e centinaia di altri, più lontani, ebbero i rami strappati dall'ondata esplosiva e bruciata come torce per l'enorme calore sprigionato e dal fuoco caduto dal cielo ».

Il fenomeno dell'esplosione fu avvertito a mille chilometri di distanza: pastori e contadini della fattoria di Vanavara, a 65 chilometri dall'epicentro del fenomeno celeste, riportarono ustioni e una certa gravità per la ventata ardente che si abbatté su di loro. Lo stesso giorno gli osservatori astronomici danesi, austriaci e inglesi registrarono fenomeni luminosi assolutamente insoliti ed una strana corrente atmosferica proveniente dall'est.

Tunguska, diventò il centro di leggende, di favole, di storie atroci e di tremendi messaggi celesti: poi erobbe il muscolo nella zona devastata, ma non la dimenticanza degli uomini.

Quasi 20 anni dopo, verso il 1927, il governo sovietico finanziò la prima spedizione scientifica per risolvere il mistero di Tunguska.

Due fatti, in particolare, sorpresero i componenti della spedizione: nel centro dell'epicentro scintillò del metallo con la terra non solo non c'era un cratere, ma gli alberi erano ancora in piedi, carbonizzati e pendevano, quelli abbattuti, invece, facevano comizi a nord e a sud di 4 chilometri e più, a 22 chilometri dall'epicentro, mentre non c'era alcuna traccia di

meteorite.

Sequirono altre spedizioni senza risultati apprezzabili. Un certo passo avanti, di notevole interesse, fu compiuto nel 1957 dal professor Plekhanov. I suoi contatori « geiger » collocati nell'epicentro dell'esplosione, cominciarono a dare segni indubbi che la zona conservava una certa radioattività.

Ed ecco l'ultima spedizione, quella dell'ing. Zolotov, composta nell'estate del 1959, cioè 51 anni dopo l'esplosione. Zolotov ha eseguito indagini rigorose, interrogato i testimoni oculari dello spaventoso cataclisma celeste, studiato la posizione degli alberi e la « frattura » dei loro rami, sondato questa zona in rapporto ad altre zone di esplosione di simile natura di grosse meteorite. Il suo rapporto di quattro mesi, ricco di sostanziose conclusioni, è stato esposto in un convegno di scienziati di Mosca, il 10 gennaio scorso.

Se si confronta il programma di questa spedizione con quello di altre spedizioni « mentali » si può dire con tutta certezza che « la potenza dell'esplosione avvenuta a Tunguska fu pari a quella di 10 milioni di tonnellate di tritolo (TNT) », e cioè di un grappolo di bombe atomiche: 21 il fatto che gli alberi sono rimasti in piedi all'epicentro lascia esplicito un avvenimento di una altezza di non meno di 5 mila metri dal suolo. Il rapporto Zolotov continua poi poschiando i risultati della indagine condotta per stabilire la massa e la velocità del corpo cosmico. Leggendo in ogni ramo spezzato un ogni tronco restato come in un libro, e dando finalmente il racconto di ogni fidele e ud contemporaneamente il passaggio del corpo celeste qualche attimo prima della sua esplosione ». Zolotov arriva a stabilire che il corpo

OLLA REGALA!

PROSPETTO IN OGNI CONFEZIONE OLLA

« Da qui — e siamo giunti ad un punto che solleva il grosso interrogativo — l'indagine prosegue fino a stabilire il carattere della esplosione. Questo carattere è stato scoperto determinando il rapporto energia esistente tra l'energia luminosa e l'energia totale spalmata dall'esplosione (tra l'altro Zolotov ha stabilito che il corpo celeste doveva sviluppare un calore equivalente su 3-5 miliardi gradi) ».

« È stato stabilito in precedenza che l'esplosione avvenuta aveva una potenza complessiva di circa 10 milioni di tonnellate di TNT. Ebbene, rispetto a questa energia globale, l'energia luminosa risultata essere (el 30 per cento) un tale rapporto esistente solo in un tipo di esplosione: nella esplosione nucleare ».

« Qui il testo è, si badi bene, l'autore non afferma che vi fu esplosione nucleare, ma che quella esplosione ha certe caratteristiche che si ritrovano nelle esplosioni nucleari ».

Ma l'ipotesi che una esplosione atomica abbia potuto verificarsi più di 50 anni fa, come molti decenni prima che la scienza riuscisse a penetrare il mistero dell'atomo, non esce rafforzata anche solo indirettamente. Ed è una ipotesi scovolgente.

AUGUSTO PANCALDI